

Stefano Benni

La grande caccia

L'anno 2126 fu un anno speciale per la caccia alla Testadiferro. Quell'anno le balene Testadiferro (così venivano chiamate le grandi meteoriti che nuotavano nel Quadrante Spaziale del Mare Universale) cominciarono ad apparire molto presto. Fu chiaro che sarebbe stato un anno eccezionale. Non s'erano mai viste Testadiferro così grosse. Già circolavano le prime voci: la nave Town-ho aveva incontrato e cercato di catturare un meteorite lungo almeno duecento metri. La Testadiferro aveva strappato tutte le **fiocine**-calamita¹ e divelto la parte anteriore della nave, lasciandola spalancata. Erano tornati a terra con un bel raffreddore, i ragazzi della Town-ho!

Io ero allora un giovanotto di belle speranze, con una gran voglia di navigare nello spazio. Non avevo alcuna esperienza di caccia alla Testadiferro, ma ero **ben piantato**² e coraggioso: perciò mi recai speranzoso alla locanda "Maritornes", un postaccio **malfamato**³ della stazione spaziale Nanturanucket, dove si riunivano tutti i "cacciatori di pietre" più famosi.

- Cerco un imbarco, - dissi subito, - sapete a chi potrei rivolgermi? -

20 - Forse lo hai già trovato, - disse Cascorosso rivolto a Cascoblu. - Che ne dici, Vere? -

- Dico che mi sembra un ragazzone robusto, Amasa, - disse l'altro senza guardarmi. - Ma forse è un po' fifone. -

- No, signori, - dissi risentito, - ho coraggio da vendere! -

25 Il giorno dopo i due mi accompagnarono alla nave di cui erano ufficiali, la Grampus. Era un'astronave **tozza**⁴ e **rabberciata**⁵,

¹ *fiocina*: arnese da pesca costituito da un'asta che termina con uno o più uncini.

² *ben piantato*: forte, di costituzione robusta.

³ *malfamato*: che ha una cattiva reputazione.

⁴ *tozzo*: grosso e pesante.

⁵ *rabberciare*: mettere insieme (riparare) alla meglio.

che portava come polena una testa di bisonte. La comandava un misterioso capitano Quijote.

Quijote era l'uomo più aggiustato, riparato e restaurato che avessi mai visto. Credo che solo la sua testa fosse originale, e neanche del tutto, perché aveva un occhio di vetro e una toppa di ferro sul cranio. Il resto, era un vero trionfo della fantasia biomeccanica. Aveva una gamba tutta di rame, **istoriata**⁶ con polipi e delfini, che ostentava fuori dai pantaloni corti. L'altra, dal ginocchio in giù, terminava in una punta di ferro acuminata. Mi dissero che, quando c'era tempesta, la conficcava nel ponte della nave e restava lì, inchiodato, roteando come un compasso, senza smettere di guardare il mare alla ricerca della preda. Aveva poi un braccio di gomma allungabile, e l'altro braccio terminava in una mano di avorio molto raffinata, vinta a un capitano cinese a braccio di ferro.

Bene, vi chiederete, come mai Quijote era conciato così? Presto detto: perché era il più pazzo e spericolato cacciatore di pietre dello spazio. Affrontava Testadiferro grandi dieci volte la sua nave e puntualmente ci rimetteva qualche osso o qualche filetto. Ma non si arrendeva mai: - Un giorno, - diceva, - farò il colpo grosso, prenderò la Testadiferro per cui passerò alla storia! Anche se quel pietrone dovesse essere la mia lapide! -

Dopo dieci giorni di navigazione, eravamo intanto arrivati alla Trappola, il punto di caccia del quadrante. Lì le meteoriti di minerale pregiato passavano a tutta velocità. L'abilità dei capitani stava nel prevederne la rotta tra le correnti magnetiche, e incrociarle al loro passaggio. A questo punto si calavano scialuppe, attaccate alle navi con cavi. Se la meteorite passava lontana, le fiocine-calamita non la raggiungevano. Se passava troppo vicina, sbriolava scialuppe e nave come amaretti. Ma se la distanza era giusta, e la fiocina-calamita arpionava il meteorite, subito dai motori dell'astronave veniva effettuata una frenata che riduceva gradatamente la velocità della Testadiferro.

60 Era una caccia pericolosissima, di cui Quijote era ritenuto uno degli assi; e lo dimostrò subito. Il primo giorno fiocinò due

⁶ *istoriare*: decorare.



Testadiferro da trecento tonnellate: una “rossa” a forte contenuto di rame, e una “vanitosa” così detta per i cristalli luminosi che la facevano brillare.

65 Nei giorni seguenti, la caccia fu buona per tutte le navi: i forni trasformavano i meteoriti, e le stive si riempivano di lingotti pregiati. La sera, le radio si collegavano e si facevano grandi cori spaziali e gare di barzellette. Tutti erano soddisfatti, meno, naturalmente, il capitano Quijote. Lui se ne stava sul ponte, roteando sulla sua gamba di ferro, fumando e guardando le stelle.

70 La mattina seguente, il tempo era brutto. Onde magnetiche facevano rollare e beccheggiare la nave. Vedemmo in lontananza apparire Plutone, un brutto presagio. Un marinaio messicano ricordò un vecchio detto spaziale: se vedi Pluto, è già tardi per chiedere aiuto. Nubi di rottami e relitti ci fecero capire che eravamo arrivati proprio nel Bowling, il corridoio delle Grandi Meteore. C’era un gran silenzio sulla nave: si sentiva solo il cigolare delle giunture metalliche del capitano. Quijote stava con lo sguardo fisso sul radar. Aspettava qualcosa. Dopo qualche
80 minuto, improvvisamente lo vedemmo irrigidirsi.

- E’ lei, - disse, - arriva! –

Un punto s’era acceso sul radar. In breve divenne così grande che anche noi, dal basso della sala scialuppe, lo vedemmo brillare sul monitor. Tutta l’astronave tremava. Il punto nello spazio e sul
85 radar si dilatava. Finché tutti vedemmo quello che il capitano aspettava.

Era una meteorite bianca, radioattiva, la più pregiata. Era almeno sei volte qualsiasi meteorite avessi mai visto, e venti volte la nostra astronave. Quella pietra gigantesca avanzava verso di
90 noi a una velocità di ventottomila chilometri all’ora.

- Capitano, è quasi quattromila tonnellate, e tra un minuto ci sarà addosso! Viriamo! –

- Mai! Siamo in perfetta rotta di cattura, - incitò Quijote, - alle scialuppe! –

95 - Lei è pazzo, Capitano, i nostri motori non la freneranno mai! Ci trascinerà con sé, nello spazio! –

- E’ tardi per tornare indietro! – urlò Quijote, - alle scialuppe! Adelante, mariners! Oggi si passa alla storia! –

100 Anch’io, allo stesso tempo impaurito ed eccitato, saltai su una scialuppa, e mi trovai così nello spazio. Il rumore era fortissimo, la scialuppa ballava come indemoniata. Vedemmo avvicinarsi la grande massa bianca: era tutta avvolta dal fumo e dal gas, e aveva due spaccature sul davanti. Le spaccature sembravano OCCHI, OCCHI minacciosi! L’ombra bianca piombò su di noi con un
105 fragore indescrivibile: sentii una vampata di calore, poi lo sparo del cannone di bordo, e iniziammo a volare a una velocità spaventosa, a testa in giù. I miei compagni gridavano di terrore. La nostra scialuppa e quella del capitano Quijote avevano agganciato la meteorite, che ora ci portava con sé, nella sua corsa, e trascinava anche l’astronave. La velocità non diminuiva e qualcuno era già svenuto.

- Non ce la faccio, - diceva la voce disperata del motorista alla radio di bordo, - non posso frenarla! Mollatela! Ci distruggerà tutti! –

115 - L’abbiamo presa e non la molliamo! – urlò Quijote in risposta. – Prima o poi ridurrà la velocità, la maledetta! Tenete duro! –

Ma già le strutture della scialuppa cominciavano a scricchiolare.

- Mollate o vi disintegrerete! – ci dissero dall’astronave. Il
120 nostro capo scialuppa tagliò allora di un colpo il cavo della fiocina-calamita, e fummo fiondati nello spazio.

- Vigliacchi, - urlò il capitano, - mi avete lasciato solo! –

Riuscii a vedere l’ultima terribile scena. La meteorite che trascinava la scialuppa, la scialuppa che trascinava l’astronave.

125 - Va’ all’inferno, vecchio pazzo! -

Pochi secondo dopo, dall’astronave, tagliarono il cavo. La scialuppa schizzò impazzita e poi si schiantò contro il meteorite. Il capitano aveva incontrato, un po’ **rudemente**⁷, la Testadiferro più grande della storia galattica.

(da Stefano Benni, *Terra*)

⁷ *rude*: duro, brusco.